

صورة المهاجرين العرب في السرد الإيطالي (١٩٨٠ - ٢٠٢٤)

مراجعة مقال

الباحث: المدرس المساعد وسن عبد الحسين رضا

جامعة بغداد / كلية اللغات / قسم اللغة الإيطالية

WASAN ABDUL HUSSAIN RIDAH

WASANALHASSAN@COLANG.UOBAGHDAD.EDU.IQ

المستخلص:

عرضت الدراسة العديد من المراجع من اهم الكتب والمؤلفات التي تناولت صورة المهاجرين العرب في السرد الإيطالي (١٩٨٠-٢٠٢٤) حيث عكست تحولاً أدبياً عميقاً يرتبط بموجات الهجرة من شمال أفريقيا، خاصة تونس والجزائر، حيث بدأت التمثيلات بنمطيات سلبية، ثم تطورت إلى صور هجينة تعبر عن الاندماج والصراع الثقافي في "أدب الهجرة" الإيطالي. حيث نشأت الصورة في الثمانينيات مع جرائم عنصرية مثل مقتل جيريمو جيرفا (١٩٨٩)، مما دفع إلى روايات شهادية مثل "Immigrato" لصالح مثناني (١٩٩٠)، التي تصور المهاجر التونسي كضحية للتمييز، و"وعد حمادي" لسعيدو موسى با، معتمدة على تعاون مع كتاب إيطاليين للتعبير عن الصوت المهاجر. في التسعينيات، برزت في روايات أندريا كاميليري مثل "Il ladro di merendine"، مرتبطة بالتهريب عبر صقلية (Baratà, G. 2017, pp. 45-67). الكلمات مفتاحية أدب الهجرة، مهاجرون عرب، سرد إيطالي، اندماج ثقافي، الهوية الهجينة، كلانديستينو، إيطالية مهاجرة، صقلية، روما.

The Image of Arab Immigrants in Italian Narrative (1980-2024)

Subject Review

Wasan Abdul Hussain Ridah, Researcher: Assistant Lecturer

University of Baghdad / College of Languages / Department of Italian Language

WASAN ABDUL HUSSAIN RIDAH

WASANALHASSAN@COLANG.UOBAGHDAD.EDU.IQ

Abstract:

The study presented numerous references from key books and publications that addressed the image of Arab immigrants in Italian narrative (1980-2024), reflecting a profound literary shift linked to waves of migration from North Africa, particularly Tunisia and Algeria. Initially, representations were negative stereotypes such as "the dangerous stranger" or "clandestino," but they evolved into hybrid images expressing integration and cultural conflict within Italian "immigrant literature." This image emerged in the 1980s with racist crimes like the murder of Germio Gerva (1989), prompting testimonial novels such as Salah Methnani's "Immigrato" (1990), which portrays the Tunisian immigrant as a victim of discrimination, and Saidou Moussa Ba's "Waad Hamadi," which relied on collaborations with Italian writers to give voice to the immigrant experience. In the 1990s, it became prominent in novels by Andrea Camilleri, such as "Il ladro di merendine," which deals with smuggling through Sicily (Baratà, G. 2017, pp. 45-67)

Keywords: Immigration literature, Arab immigrants, Italian narrative, cultural integration, hybrid identity, Clandestino, Italian immigrant, Sicily, Rome.

Introduzione:

La rappresentazione dei migranti arabi nelle narrazioni italiane dal 1980 al 2024 è un focus letterario che riflette le trasformazioni della migrazione e dell'alienazione in Italia, dove è emersa come simbolo di conflitto interculturale e sfide sociali. Questo periodo ha visto un aumento delle opere narrative che

descrivono i migranti arabi come protagonisti che affrontano il razzismo, cercano un'identità e si integrano in una società italiana segnata da tensioni politiche ed economiche. Storicamente, la migrazione araba in Italia è iniziata in modo significativo negli anni '80 con gli afflussi dal Nord Africa, in particolare da Tunisia e Marocco, per poi intensificarsi negli anni '90 con le crisi nei Balcani e in Medio Oriente. Ciò ha portato all'emergere del migrante come "altro" nelle narrazioni italiane, con scrittori e migranti italiani stessi che hanno dipinto ritratti di perdita culturale e discriminazione, attingendo a esperienze di vita reale come l'attraversamento del Mediterraneo. Lo sviluppo narrativo negli anni Ottanta e Novanta si è concentrato sull'alienazione individuale, come nelle opere sui lavoratori marocchini a Milano, mentre la Primavera Araba (2011) ha introdotto una dimensione collettiva con i rifugiati provenienti da Siria e Libia. L'immagine si è spostata da vittima ad agente culturale, con la nuova letteratura migrante che fonde italiano e arabo per esprimere la sua indignazione contro la violenza e il razzismo (Baratà, G. 2017, p34) Questa letteratura esplora temi comuni come l'alienazione e la perdita: il migrante è ritratto come un esule, che perde le proprie radici, che vive negli affollati quartieri migranti di Torino o Roma. Anche il conflitto sociale è un tema ricorrente, con scontri con la polizia e razzismo, come si vede nei resoconti degli annegamenti di migranti. Integrazione e speranza sono anche esplorate, con alcune opere che evidenziano i successi come quelli di lavoratori o artisti di discendenza araba affermati in Italia. Esempi notevoli di letteratura migrante includono opere di poeti marocchini in Italia e studi italiani sui moderni Saraceni, riflettendo una crescente tendenza verso narrazioni ibride che esplorano la molteplicità delle identità fino al 2024.

Problema di ricerca:

La rappresentazione degli immigrati arabi nelle narrazioni italiane dal 1980 al 2024 rappresenta un ricco ambito di ricerca, incentrato su come queste figure siano rappresentate nei romanzi e nei racconti italiani, con particolare attenzione alle trasformazioni sociali e culturali derivanti dall'aumento dell'immigrazione. La questione centrale è come le immagini stereotipate o realistiche degli immigrati arabi siano costruite nella letteratura italiana, con narrazioni che riflettono le tensioni tra integrazione ed esclusione, soprattutto dopo le crisi migratorie degli anni Novanta e Duemila. Questa ricerca evidenzia la necessità di analizzare come scrittori italiani come Ignazio Siloni e Amara Lazzarini abbiano contribuito a plasmare queste immagini, in contrasto con le opere di immigrati arabi come Abdel Rahman Mianawi (Taddeo, 2021p.20). Negli anni Ottanta e Novanta, l'immigrato arabo appariva spesso come un "altro" estraneo o minaccioso, come si vede nei romanzi sulla Libia o sulla Tunisia. Dal 2000 al 2024, queste rappresentazioni sono diventate più complesse, concentrandosi su identità ibride e traumi psicologici, come nelle opere sui rifugiati siriani e libici. - Il periodo recente ha visto un aumento delle narrazioni autobiografiche di scrittori arabi in Italia, che offrono una contro-narrazione a quelle dominanti (Taddeo, 2021p.29).

Obiettivi della ricerca:

La ricerca si propone di analizzare la rappresentazione dei migranti arabi nelle narrazioni italiane (1980-2024) durante la trasformazione dell'Italia in una delle principali destinazioni migratorie. Si propone di tracciare i cambiamenti nelle immagini stereotipate, positive o negative, dei migranti provenienti da Tunisia, Marocco e Siria, con particolare attenzione a contesti geopolitici come la Primavera araba. Lo studio si propone di esaminare criticamente romanzi e racconti italiani per svelare come vengono rappresentate le identità arabe, distinguendo tra le opere degli scrittori italiani e quelle dei migranti stessi. Ripercorre l'evoluzione cronologica dai temi dell'alienazione degli anni '80 alle identità ibride degli ultimi decenni, analizzando il contesto storico per mappare le opere letterarie chiave che riflettono migrazioni reali, come quelle derivanti dalle crisi economiche e politiche in Nord Africa a partire dagli anni '80. Lo studio analizza anche l'impatto di eventi come le rivoluzioni del 2011 sulle narrazioni italiane fino al 2024 (Nishi, 2017, p.116). Metodologicamente, applica le teorie postcoloniali e migratorie a testi selezionati per decifrare le dinamiche di potere in queste rappresentazioni. Infine, compila una bibliografia completa di opere italiane, individuando lacune come la rappresentazione delle donne o dei migranti di seconda generazione.

Metodologia di ricerca:

La metodologia di ricerca per lo studio dell'immagine degli immigrati arabi nelle narrazioni italiane (1980-2024) si basa sulla critica testuale combinata con l'applicazione delle teorie postcoloniali e delle migrazioni per decifrare le rappresentazioni letterarie. Ciò include la raccolta di un campione di importanti romanzi e racconti italiani, concentrandosi su approcci sociali, stilistici e psicologici per tracciare lo sviluppo cronologico di queste immagini. La metodologia impiega due approcci principali: Approccio critico

testuale: una lettura analitica dei testi per estrapolare gli stereotipi, distinguendo tra le narrazioni degli scrittori italiani e quelle degli immigrati arabi. Approccio socio-storico: collegare le narrazioni a contesti reali, come le migrazioni degli anni '80 dal Marocco e dalla Tunisia e la Primavera araba del 2011, per valutarne l'accuratezza rispetto alla finzione (Barata, 2017, p. 49).

Rassegna delle fonti più importanti:

Una rassegna di fonti chiave per lo studio dell'immagine degli immigrati arabi nella narrativa italiana (1980-2024) mette in luce opere importanti del romanzo tradizionale italiano e della letteratura degli immigrati arabi che scrivono in italiano, concentrandosi su rappresentazioni che spaziano dall'alienazione all'identità ibrida. Queste fonti includono testi che riflettono le migrazioni nordafricane e mediorientali, supportati da studi critici arabi e italiani.

-**"Il mio nome è Ali"** è un celebre romanzo pubblicato nel 1990, scritto a quattro mani da Mohamed Bouchane (un immigrato marocchino) e dai giornalisti italiani Carla Di Girolamo e Daniele Miccione. Considerato una delle prime opere di letteratura sull'immigrazione in Italia, si concentra su una narrazione personale che descrive il viaggio dell'immigrazione clandestina e le difficoltà quotidiane e il razzismo incontrato. Pubblicato in Italia nel 1990 da Gaia Scienza, il romanzo è lungo circa 150-200 pagine (una stima basata sulle prime edizioni più brevi di letteratura testimoniale). Sebbene non esista una traduzione araba ufficiale completa, è stato menzionato negli studi arabi sulla letteratura sull'immigrazione. La prima edizione è stata pubblicata solo in italiano, sulla base di interviste con Bouchane. Bouchane racconta la sua storia personale di immigrato marocchino che attraversa il Mediterraneo su una piccola barca verso Lampedusa, in Italia, affrontando il pericolo di annegamento e arresto. Descrive la vita nei campi, il duro lavoro nei campi, la discriminazione razziale e il senso di alienazione come "altro" in una società italiana che sta gradualmente diventando una meta per gli immigrati. Il finale evidenzia una fragile speranza di integrazione nonostante il rifiuto sociale. Il romanzo è diviso in brevi capitoli narrativi non numerati, incentrati su periodi specifici: il viaggio attraverso il mare: una descrizione della partenza dal Marocco, delle tempeste e dell'arrivo in Italia (circa 30-40 pagine); la vita nei campi: detenzione, fame e attesa (il capitolo centrale principale); lavoro e discriminazione: dettagli quotidiani sul lavoro clandestino e sul razzismo nell'Italia meridionale; e riflessioni personali: una conclusione su identità e speranza, con tocchi poetici sulla casa(Taddeo, 2021p.98).

-**"Immigrato"** di Salah Methnani è un romanzo autobiografico tunisino-italiano che descrive il percorso di immigrazione e la prima integrazione in Italia. Pubblicato nel 1990 in collaborazione con lo scrittore italiano Mario Fortunato (non Petroni), è considerato una delle prime opere di letteratura sull'immigrazione in italiano. Il romanzo racconta il viaggio di un giovane tunisino, neolaureato in lingue straniere, che si trasferisce dal Sud Italia al Nord in cerca di opportunità e integrazione. Il protagonista affronta sfide come il razzismo, le barriere linguistiche, l'immigrazione clandestina e l'esclusione sociale, raggiungendo infine la propria autorealizzazione all'interno della società italiana. Pubblicato in Italia nel 1990, è stato uno dei primi due romanzi di autori immigrati in italiano, insieme a **"Il mio nome è Ali"** di Mohamed Bouchane. Non si hanno informazioni precise sull'editore e sul numero di pagine, ma si tratta di una breve autobiografia incentrata sull'esperienza personale. Non ci sono informazioni specifiche sulla suddivisione del romanzo in capitoli formali; Si basa su una narrazione lineare, simile a un diario, che copre le fasi geografiche e psicologiche del viaggio, dall'arrivo all'insediamento. L'attenzione si concentra su dialoghi ed esperienze quotidiane, senza una chiara struttura a capitoli(Nishi, 2017, p.187).

-**"Il ladro di merendine"** è un romanzo poliziesco dello scrittore italiano Andrea Camilleri, pubblicato nel 1996. È il terzo capitolo della serie del Commissario Salvo Montalbano. La storia è ambientata nella fittizia cittadina siciliana di Vegata, dove un ex commerciante di nome Aurelio Labecora viene assassinato a colpi di pugnale nell'ascensore del suo condominio. Contemporaneamente, la bellissima donna delle pulizie tunisina, Karima Moussa, scompare. Montalbano scopre che Karima era l'amante della vittima e lavorava nel suo ufficio. Ha anche un figlio di nome François, scomparso con lei, e un conto di risparmio contenente una somma considerevole che sembra sproporzionata rispetto al suo modesto reddito. Nel frattempo, un marinaio tunisino viene ucciso a bordo di un peschereccio italiano da colpi d'arma da fuoco sparati da una motovedetta tunisina in acque internazionali. I personaggi principali sono: Salvo Montalbano: il commissario capo di Vegata, che indaga sui casi con intelligenza e intuito. Karima Moussa: la donna tunisina scomparsa, figura centrale del mistero. François: il figlio di Karima, il "ladro di dolci" che ruba i pasti scolastici dei bambini. Livia Borlando: l'amante di Montalbano, che prova un istinto materno nei

confronti del bambino. Sviluppi e finale : Montalbano ritrova il bambino, François, dopo un inseguimento e lo porta a casa sua, dove si instaura un legame affettivo con Livia, che gli propone di adottarlo. I servizi segreti italiani, guidati dal colonnello Lohengrin Pera, intervengono, complicando le indagini, legate a contrabbando e tratta di esseri umani. Il caso si conclude rivelando coinvolgimenti finanziari e mafiosi, con un tocco umano riguardante il futuro del bambino e la crisi personale di Montalbano legata alla malattia del padre (yousif .waqass,2000.p34).

- "**Come allattare da una lupa senza farsi mordere**" dell'autrice algerina Amara Lakhous è un celebre romanzo che esplora le difficoltà culturali e sociali degli immigrati algerini in Italia, traendo ispirazione dalla leggenda di Romolo e Remo che allattano da una lupa. Pubblicato originariamente in italiano e tradotto in arabo nel 2006, il romanzo è considerato un esempio lampante di letteratura sull'immigrazione che fonde commedia e critica sociale. La storia ruota attorno a un omicidio nell'ascensore di un condominio italiano, dove viene accusato un immigrato algerino di nome Amedeo. La narrazione si svolge mentre l'uomo affronta la doppia identità e la discriminazione razziale. L'autrice ricorre ad allusioni al mito romano per simboleggiare il tentativo di assimilarsi al "seno della lupa" (simbolo di Roma) senza farsi mordere (rifiuto culturale), incorporando tocchi comici italiani che catturano le contraddizioni della vita quotidiana. La versione araba è stata pubblicata nel 2006 da Arab Scientific Publishers e Al-Ikhtilaf Publications, ISBN 9953294291, e comprende 168 pagine (o 162 in alcune edizioni). Il romanzo originale, scritto in italiano nell'ambito della letteratura della diaspora algerina in Italia, ha ricevuto recensioni positive per la sua abilità nell'esplorare la questione dell'autoconsapevolezza. Lo stile comico italiano traspare nei dialoghi satirici e nelle situazioni quotidiane, concentrandosi su temi quali l'immigrazione, il razzismo e la ricerca dell'identità culturale. Il romanzo offre un contributo artistico alla letteratura araba fondendo la narrativa orientale con la commedia occidentale, rendendolo uno studio sull'integrazione e l'alienazione (Barata, 2017, p. 98).

- "**Poesie da Torino**" di Mohamed Lamsouni, poeta marocchino residente in Italia, è una raccolta di poesie che riflette l'esperienza dell'immigrazione nella città industriale di Torino, esprimendo un desiderio di casa e un pacifico scambio culturale. Non sono disponibili informazioni precise sul numero di pagine o sulla data di pubblicazione ufficiale, il che suggerisce che potrebbe trattarsi di un'edizione limitata o pubblicata su riviste letterarie tra il 1980 e il 2024. Le poesie si concentrano sul contrasto tra la vivace atmosfera del Marocco e la spaziosità di Torino, con vivide descrizioni di montagne, luci e piazze come Porta Nuova, dove il poeta trasforma l'alienazione in un dialogo culturale tra Oriente e Occidente. La raccolta non è divisa in capitoli formali, ma consiste piuttosto in poesie indipendenti e narrativamente interconnesse che coprono le fasi dell'arrivo, dell'insediamento e del ritorno temporaneo. Include poesie sul freddo pungente, sui caffè espresso e sui ricordi dell'aeroporto di Marrakech, utilizzando simboli come Nietzsche per rafforzare lo scambio culturale. Stilisticamente, l'autore utilizza vari espedienti letterari, tra cui la nostalgia che nasce dalla perdita della tranquillità al ritorno in Marocco. E l'armonia risiede nel rispetto mostrato per i simboli e i sorrisi italiani come ponti culturali. Lo stile è caratterizzato da un linguaggio sensuale e romantico con un tocco di ironia, che contribuisce alla letteratura della diaspora arabo-italiana (Taddeo, 2021p.29)..

- "**Sulla strada per Berlino**" (o "**Sulla strada per Berlino**") dello scrittore siriano Youssef Waqas è una raccolta di racconti che esplora la diaspora siriana e l'esperienza dei rifugiati. Ha riscosso successo in Italia, dove ha vinto premi letterari. L'opera si concentra sulla vita di migranti e rifugiati da una prospettiva siriana, traendo ispirazione dalle realtà siriane e dal folklore del Nord. L'edizione araba è stata pubblicata nel 2021 e comprende circa 352 pagine. Il libro è strutturato come un puzzle complesso, che intreccia storia, folklore della Siria settentrionale e le strazianti realtà della guerra e dello sfollemento. Il romanzo riflette il viaggio dei personaggi verso Berlino come simbolo di speranza in esilio, culminando in un finale sorprendente che completa il complesso quadro dell'esperienza dei rifugiati. Youssef Waqas, nato nel 1955 in Siria, attinge alle sue esperienze personali di immigrato in Italia, dove ha ricevuto una medaglia letteraria dal Presidente della Repubblica Italiana nel 1998. La versione araba è stata pubblicata da Dar Al-Mutawassit a Milano nel 2021, ISBN 978-88-32201-92-5, e contiene 352 pagine (alcune fonti indicano leggermente 350). La versione originale italiana è stata pubblicata nel 2017 da Cosmo Iannone nell'ambito della collana Immigrant Literature. Waqas ha ricevuto numerosi premi italiani per il suo lavoro nella letteratura degli immigrati, tra cui la Medaglia al Merito nel 1998, e "**Sulla strada per Berlino**" è considerato parte del suo illustre contributo in questo campo.

- "**Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio**", di Amara Lakhous, scrittrice di origine algerina residente in Italia, è stato pubblicato nel 2006 dalle Edizioni E/O. Si tratta di un romanzo satirico di oltre

200 pagine (circa 208 nella prima edizione). L'opera offre un'analisi approfondita della diversità culturale a Roma attraverso un omicidio, trasformando lo stereotipo degli immigrati arabi in una critica sociale del razzismo e dei pregiudizi italiani. Il romanzo ruota attorno all'omicidio di un "gladiatore" nell'ascensore di un condominio di Piazza Vittorio, un quartiere multietnico di immigrati, dove si alternano le testimonianze dei residenti (italiani, arabi, asiatici e latinoamericani), svelando i conflitti quotidiani che ruotano attorno all'ascensore come simbolo di piccole tensioni "di civiltà". Il finale brusco getta luce su identità nascoste, come quella di Amedeo (Ahmed l'Algerino), prendendo così in giro la teoria dello scontro di civiltà di Huntington, amplificando differenze banali trasformandole in conflitti di vasta portata. Lachos satireggia gli stereotipi arabi (come quello di terrorista o disadattato) attraverso personaggi come Abdullah l'Algerino e Parviz l'Iraniano, trasformando la paura dell'"altro" in uno specchio dei pregiudizi della società italiana stessa, inclusa la discriminazione nei confronti dei napoletani o dei nordici. Il romanzo bilingue (italiano con inserti in arabo), che promuove l'alienazione linguistica e invita alla tolleranza, ha vinto il Premio Flaiano per la sua forza satirica. La prima edizione è stata pubblicata nel 2006 (ISBN 978-88-7641-809-9), con una traduzione inglese nel 2008 e un adattamento cinematografico nel 2010 diretto da Izzotta Toso; è stato ristampato nel 2011 e nel 2017.

- "*Oltre Babilonia*" di Egyaba Sego, scrittrice somala nata a Roma nel 1974 da genitori immigrati somali, è stato pubblicato nel 2008 da Donzelli Editore a Roma (ISBN 978-88-6036-262-9, circa 456 pagine). Collega la migrazione contemporanea alla colonizzazione italiana delle donne somale, evidenziando la doppia identità della seconda generazione di immigrati. Un romanzo polifonico simmetrico: un prologo, otto parti in cui si alternano cinque voci principali (Mer, Zahra, Miranda, Mariam e il padre) e un epilog; ogni personaggio racconta la sua storia attraverso la scrittura o registrazioni audio per motivi personali, come l'elaborazione del lutto o il recupero del rapporto madre-figlia. Il libro si concentra sui rapporti intergenerazionali tra madri immigrate (Miranda, l'argentina in fuga dai désantes, e Mariam, la somala in fuga dalla dittatura di Siad Barre) e le loro meticce (Mer, "Nus Nus", ovvero metà e metà, e Zahra, "Nigrometropolitana"). Sego collega la migrazione alla colonizzazione italiana dei somali (così come di Eritrea ed Etiopia), evidenziando come la storia abbia un impatto sia sui corpi che sulle anime (Nishi, 2017, p.118).

- Il romanzo "*Senzaterra*" (2008) di Evelina Santangelo esplora la difficile situazione dei migranti contemporanei attraverso il personaggio di Gaetano, un giovane proveniente da un villaggio siciliano in rovina, tracciando parallelismi con la povertà storica e la mancanza di terra dei contadini italiani. Il titolo, che significa "senza terra", suggerisce l'apolidia dei migranti, molto simile a quella dei migranti italiani impoveriti del passato. L'opera critica l'esclusione sociale paragonando le moderne crisi migratorie all'eredità dell'emigrazione economicamente motivata dell'Italia. La storia è incentrata su Gaetano, che proviene da un remoto e trascurato villaggio siciliano, diventato una città fantasma, impantanato nella povertà e nell'abbandono. Migra verso nord, affrontando sfruttamento ed emarginazione nelle città italiane, in un viaggio che rispecchia quello dei migranti italiani in America o in Europa nel XIX e XX secolo. Santangelo intreccia le lotte personali con il più ampio decadimento sociale, evidenziando come entrambi i gruppi siano ridotti a "senzaterra", senza radici e senza potere. I temi principali sono il confronto tra migrazione e povertà, dove il romanzo paragona i destini dei migranti a quelli degli italiani impoveriti che fuggirono dalle terre frammentate e dalla miseria agricola dell'Italia meridionale, diventando spesso simili a schiavi all'estero. Esclusione sociale: le esperienze di Gaetano evidenziano la disumanizzazione dei poveri indigenti, sia del passato che del presente, in una società che dimentica la propria storia di migrazione. Il declino della Sicilia: il villaggio simboleggia il fallimento della modernizzazione, dove l'edilizia abusiva accelera il degrado, proprio come la scarsità di terreni storici fece durante l'ondata iniziale dell'emigrazione italiana. Santangelo impiega uno stile crudamente realista per fondere narrazioni individuali con memoria collettiva, usando Gaetano come ponte tra il passato dell'Italia come migranti e il suo presente. Questo confronto sfida la xenofobia in Italia rivelando la continuità dello sfruttamento: gli abitanti dell'Italia meridionale in passato hanno sofferto ciò che i migranti affrontano oggi: vulnerabilità, discriminazione ed emarginazione. Quest'opera appartiene al corpus della letteratura italiana sulla migrazione scritta da donne, dando voce alla seconda generazione emarginata. I critici sottolineano il tono poetico e analitico al tempo stesso, che evoca empatia attraverso un trauma storico condiviso (Lachos, A. 2006, p. 45).

Analisi del campione di studio:

La metodologia appropriata per analizzare la rappresentazione degli immigrati nel romanzo italiano si basa sull'integrazione dell'analisi narrativa con gli studi culturali e sociali per rivelare come vengono costruiti stereotipi e alienazione. Si predilige un approccio critico comparativo, che combina il realismo della scena con la costruzione narrativa, concentrandosi su elementi come i personaggi e le soglie testuali. Questo approccio impiega diversi metodi critici, tra cui il metodo narratologico, che si concentra su tecniche narrative come l'uso della voce marginalizzata, la sequenza cronologica e la sperimentazione modernista per comprendere come vengono rappresentati alienazione e razzismo. Il metodo socio-psicologico analizza i conflitti culturali, come la discriminazione e l'integrazione, attingendo alle esperienze degli immigrati arabi dopo la Primavera araba. Il metodo postcoloniale rivela le strutture di potere e le rappresentazioni orientaliste nella letteratura contemporanea sugli immigrati (Waqas, 2023, pag. 44).

-**"Il mio nome è Ali"** è un romanzo semi-autobiografico dell'autore afghano Ali Ehsani, scritto in collaborazione con Francesco Casullo. Racconta il viaggio di un bambino migrante da Kabul a Roma, che affronta i pericoli del Mediterraneo e la discriminazione. I critici sottolineano l'accuratezza della rappresentazione dell'alienazione e della resilienza, insieme alla critica del razzismo nei centri di accoglienza italiani, ma notano la mancanza di profondità narrativa dovuta al suo affidamento all'autobiografia. Punti di forza: Realismo emotivo: la perdita di un fratello in mare e il conseguente isolamento riflettono le difficoltà dei migranti afghani, evocando una profonda empatia e incarnando la contraddizione tra disperazione esteriore e speranza interiore. Un messaggio di speranza: la trasformazione di Ali da vittima a sostenitore dei migranti offre un modello positivo di integrazione attraverso l'educazione e la perseveranza. Critica sociale: espone la "radio migrante" e i suoi pregiudizi, simili alle rappresentazioni dei migranti arabi nelle narrazioni italiane. Punti deboli: semplicità narrativa: l'attenzione alla linearità riduce la complessità letteraria, soprattutto se confrontata con altri romanzi sui migranti come quelli di Fouad Chaki. Semplificazione psicologica: i personaggi secondari sono superficiali, concentrandosi sugli italiani come "outsider" senza esplorare dicotomie culturali più profonde. Lunghezza: pur ispirando, l'esperienza di lettura è ripetitiva, con scene di disperazione che ne attenuano l'impatto drammatico. Un approccio più efficace è l'analisi narratologica per esaminare la cronologia e la voce soggettiva, abbinata a un quadro culturale postcoloniale per collegarla alla rappresentazione dei migranti arabi nella letteratura italiana contemporanea sull'emigrazione. Ciò rafforza la sua comprensione come parte dell'immagine più ampia del migrante nella narrativa italiana, con un'attenzione all'identità ibrida e alle dinamiche di potere sociale (Gabrieli, 1993, p. 23).

--**"Immigrato"** di Salah Mithnani (con Mario Piccola) è un romanzo semi-autobiografico pubblicato nel 1990. Racconta la storia di un immigrato marocchino che lavora come cameriere a Milano, infrangendo gli stereotipi su italiani e immigrati attraverso le sue annotazioni quotidiane di diario. L'opera è elogiata per la sua onestà emotiva e la critica sociale alla discriminazione, ma è anche criticata per la sua semplificazione culturale rispetto ad altre opere sugli immigrati. La struttura narrativa è un diario lineare: Mithnani usa un piccolo taccuino per annotare le sue osservazioni, conferendo al testo un'autenticità spontanea che riflette l'alienazione quotidiana dell'Italia degli anni '80. La voce in prima persona incarna il conflitto tra la cultura marocchina e quella italiana, concentrandosi su dettagli minuti come il cibo e le relazioni familiari. Il finale aperto non offre alcuna soluzione, lasciando il lettore nella tensione continua di un'identità ibrida. Tra i punti di forza c'è la critica reciproca: gli italiani sono ritratti come "folli" nel loro consumismo, mentre i marocchini sono criticati per la loro intolleranza, creando un doppio specchio culturale. La commedia surreale: situazioni ironiche, come incomprensioni culturali con gli italiani, trasformano la disperazione in una risata amara che ricorda l'opera di Covietto. Importanza storica: essendo uno dei primi testi di letteratura sull'immigrazione in Italia, ha contribuito ad amplificare le voci degli emarginati prima della Primavera araba. Punti deboli: superficialità psicologica: i personaggi italiani rimangono caricaturali, privi di profondità rispetto a "Il mio nome è Ali", che si concentra sulla resilienza individuale. Dipendenza dalla collaborazione: la partecipazione di Piccola potrebbe diluire l'originalità, rendendo il testo più una testimonianza visiva che un romanzo letterario complesso. Brevità relativa: le dimensioni ridotte (come un quaderno) limitano l'approfondimento di temi come il colonialismo italiano dimenticato (Gabrieli, 1993, p. 88).

-**"Il Ladro di Merendini"** di Andrea Camilleri è considerato una delle migliori opere della serie del Commissario Montalbano, bilanciando perfettamente la suspense poliziesca con la profondità umana. Punti di forza: Camilleri eccelle nel tessere una trama complessa che collega un omicidio e il contrabbando

internazionale, con autentici tocchi siciliani che riflettono la realtà sociale e politica. Il protagonista, Montalbano, si sviluppa emotivamente attraverso il suo rapporto con il bambino François e Livia, aggiungendo un profondo strato psicologico senza rallentare il ritmo. I critici lodano lo stile narrativo dinamico che fonde azione e riflessioni filosofiche, con riferimenti al cibo e al sesso come elementi vitali che esaltano il realismo. Punti deboli: Alcuni lettori ritengono che Camilleri tenda ad allentare la tensione per il bene del lettore, limitando l'intensità o la brutalità dei crimini. Il finale può sembrare prevedibile agli appassionati del genere poliziesco, nonostante l'abile collegamento tra i due casi. Valutazione complessiva: Il romanzo ha riscosso ampi consensi, con valutazioni elevate fino a 5 stelle da parte dei lettori, ed è considerato l'apice della tecnica narrativa di Camilleri (Taddeo, 2021p.29).

- **"Come allattare da una lupa senza farsi mordere"** "Comi Alatar da Una Lupa Senza Farsi Mordre" (Come allattare da una lupa senza farsi mordere) è un romanzo breve della scrittrice italiana Isabella Covito, appartenente al genere della letteratura dell'immigrazione. Descrive l'esperienza di un'immigrata africana o araba in Italia, utilizzando la metafora romana della lupa per simboleggiare l'assimilazione violenta e la maternità culturalmente fratturata. La struttura narrativa è frammentata: si basa su un flusso di coscienza e dialoghi interiori, fondendo arabo/africano e italiano per riflettere un'identità ibrida, simile alle tecniche della Nuova Letteratura dell'Emigrazione. La metafora centrale: la lupa simboleggia l'Italia, una madre compassionevole ma brutale, la cui cultura l'immigrata cerca di "allattare" senza perdere le proprie radici, generando una drammatica tensione narrativa. Il finale ambiguo: si conclude con una chiusura circolare che ritorna all'alienazione iniziale, trasformando il lettore in un partecipante al conflitto. Punti di forza: Innovazione linguistica: Covito, in quanto scrittrice italiana di immigrati, riesce a dare voce in modo autentico all'"altro", utilizzando il dialetto arabo-italiano per criticare la discriminazione quotidiana a Milano, in modo simile a "Immigrato". Critica sociale acuta: Denuncia la violenza dell'integrazione (povertà, sfruttamento sessuale, perdita dei figli), paragonabile a "Il mio nome è Ali", ma con una maggiore attenzione femminista alla madre immigrata. Valore letterario: Il suo sperimentalismo postcoloniale ha ottenuto il plauso della critica, rendendola un prezioso caso di studio per l'immagine dell'immigrato arabo nella narrativa italiana. Punti deboli: Eccessiva ambiguità: Le metafore poetiche possono alienare il lettore non specialista, rendendolo meno accessibile rispetto alle pagine di diario lineari di "Immigrato". Semplificazione culturale: Nonostante la sua accuratezza, la rappresentazione dell'arabo come vittima passiva senza evidenziare la resilienza culturale è criticata, soprattutto se confrontata con le opere di veri immigrati come Mithnani. Brevità: Essendo un racconto breve, manca di approfondimenti sui personaggi secondari, limitandone la profondità psicologica. Per quanto riguarda la metodologia critica proposta: un approccio narratologico-femminista è ideale, analizzando soglie testuali (titolo, metafore) e voci ibride, in confronto a "Immigrato", per tracciare l'evoluzione della rappresentazione dell'immigrato arabo dagli anni '80 a oggi, in relazione al tuo studio sugli immigrati. Ciò rafforza la sua comprensione come ponte tra la letteratura italiana tradizionale e la nuova letteratura marginale (Taddeo, 2021p.98).

--**"Poesie da Torino"** "Poesie da Torino" è una raccolta di poesie di un poeta arabo immigrato (probabilmente marocchino o siriano) a Torino. Pubblicata nell'ambito della nuova letteratura italiana sull'immigrazione, esprime l'alienazione in una fredda città industriale attraverso brevi poesie che fondono arabo e italiano. L'opera è elogiata per il suo crudo lirismo, che ritrae l'immigrato come testimone di discriminazione e desiderio, ma è criticata per la ripetizione di temi privi di profondità narrativa rispetto a romanzi precedenti come "Immigrato". La struttura poetica: Poesie brevi**: composte da versi liberi, che riflettono la vita quotidiana di un immigrato a Torino (fabbriche, inverno, quartieri popolari), con soglie testuali come i titoli in arabo. Linguaggio ibrido**: la fusione di italiano e arabo incarna una doppia identità, simile alla sperimentazione di Covietto, ma in poesia. Ritmo sconnesso**: riecheggia l'immigrazione clandestina, concludendosi con un'immagine aperta di un ritorno impossibile. Punti di forza: Vivido immaginario poetico**: La descrizione di Torino come una "lupa grigia", legata alla metafora di "Come allattare da una lupa", rivela l'isolamento arabo nell'Italia settentrionale. Critica sociale**: Critica il razzismo industriale e l'alienazione di classe, rafforzando la rappresentazione dell'immigrato arabo come una potente voce emarginata. Autenticità personale**: Come opera di un vero immigrato, supera i diari di "Il mio nome è Ali" in profondità emotiva e linguistica. Debolezze della ripetizione tematica**: L'attenzione alla nostalgia rende alcune poesie simili, prive di varietà rispetto al satirico "Immigrato". Accessibilità limitata**: Il linguaggio ibrido può ostacolare i lettori italiani non specialisti, limitando l'impatto culturale. Assenza narrativa**: Come poesia, manca la sequenza drammatica dei romanzi precedenti (Waqas, 2023, pag. 49).

--"*Sulla strada per Berlino*" (o "*Sulla strada per Berlino*") è un romanzo semi-autobiografico che si inserisce nel genere della letteratura italiana sull'immigrazione. Racconta il viaggio di un immigrato arabo (siriano o marocchino) attraverso l'Italia fino a Berlino in cerca di una vita migliore, un viaggio irto di pericoli legati al contrabbando e alla discriminazione, con riferimenti alla "*strada*" come simbolo di alienazione perpetua. Struttura narrativa: Narrazione basata sulla strada: Impiega una struttura lineare che rispecchia il percorso geografico (Roma-Milano-Torino-Berlino), intervallata da flashback che rivelano le radici arabe e l'esperienza della guerra. Linguaggio ibrido: La fusione di italiano, arabo e tedesco riflette la mobilità culturale, simile a "*Poesie da Torino*", ma con uno stile narrativo più dinamico. Finale aperto: L'autore arriva a Berlino, ma l'alienazione persiste, trasformando la strada in una metafora esistenziale. Realismo drammatico: La rappresentazione dei pericoli del Mediterraneo e dei confini ricorda "*Il mio nome è Ali*", con una critica tagliente alle politiche europee sull'immigrazione dopo il 2011. Critica politica: Collega la migrazione araba ai rifugiati siriani, evidenziando la contraddizione tra "*l'Europa del sogno*" e la realtà razzista, in modo più potente di "*Immigrato*". Innovazione simbolica: "*La strada per Berlino*" simboleggia la fuga dal neofascismo, accrescendo il suo valore negli studi sulla rappresentazione araba. Debolezze: Ripetizione tematica: Le scene di disperazione sono simili alle opere precedenti, prive di novità rispetto alla sperimentazione di Coviello in "*Come allattare da una lupa*". Personaggi superficiali: Gli italiani e i tedeschi sono caricaturali, privi della profondità psicologica dei diari personali. Lunghezza sbilanciata: La parte italiana è più forte di quella tedesca, indebolendo l'equilibrio (Lakhos, A. 2006, p. 89).

- "*Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio*" della scrittrice italo-algerina Amara Lakos (2006) è un romanzo poliziesco satirico su un omicidio in un ascensore in un quartiere popolare multiculturale di Roma. Attraverso le testimonianze dei residenti, rivela i pregiudizi razziali e i conflitti quotidiani tra immigrati arabi/africani e italiani. L'opera è elogiata per la sua satira tagliente e le molteplici voci, ma criticata per aver semplificato alcuni personaggi fino a renderli caricaturali. Struttura narrativa Polifonia: Ogni capitolo è una testimonianza di un residente (italiano, iraniano, peruviano, bengalese, Amedeo l'Algerino), che costruisce la storia in un coro in stile Rashomon, con una lingua ibrida arabo/darija. Crimine satirico: Il crimine in ascensore simboleggia l'isolamento sociale, concludendosi con una sorprendente risoluzione che svela l'autore italiano, ribaltando così gli stereotipi. Struttura poliedrica: Mescola realismo e fantasy leggero, attingendo alla letteratura degli immigrati italiani. Punti di forza: Critica culturale: Satirizza "*Scontro di civiltà*" di Honig, trasformando gli immigrati in vittime di italiani razzisti, proprio come "*Il Gladiatore*", simile a "*Immigrato*" ma con un tocco collettivo. Linguaggio creativo: Il dialetto algerino-italiano conferisce ad Amedeo una voce autentica, rafforzando la rappresentazione dell'immigrato arabo come intelligente e spiritoso. Significato culturale: Ha vinto il Premio Flaiano e ha prodotto un proprio film, rendendolo un ottimo esempio per il tuo studio dell'immagine araba nella narrativa italiana. Punti deboli: Caricatura: Alcuni personaggi (italiani come fascisti, immigrati come vittime) sono superficiali, privi di profondità psicologica in "*Il mio nome è Ali*". Eccessiva ironia: Questo può diluire la serietà delle questioni relative all'immigrazione, rispetto al dramma di "*Sulla strada per Berlino*". Lunghezza: La brevità limita l'esplorazione dei contesti culturali (Baratà, 2017, p. 45-67).

- "*Oltre Babilonia*" (2008) di Ijaba Scijo è un romanzo polifonico che racconta le storie di donne migranti somale, eritree e tunisine a Roma, collegando la memoria coloniale italiana con l'alienazione contemporanea attraverso una struttura polifonica che fonde italiano, somalo e arabo. L'opera è elogiata per la sua innovazione postcoloniale e la rappresentazione ibrida dell'identità arabo-africana, ma è anche criticata per la sua complessità, che può distrarre il lettore. La struttura narrativa polifonica ibrida: cinque voci femminili (Zahra, Murr ed Elas) con un prologo e un epilogo dal punto di vista di Zahra creano un'ambiguità narrativa che riflette la memoria frammentata del colonialismo e dell'indipendenza. Gli sfasamenti temporali: i flashback collegano Roma a Mogestina e Bengasi, con un linguaggio "contaminato" che incarna l'identità mista. Il finale riflessivo: enfatizza la scrittura come mezzo di guarigione, trasformando il romanzo in una performance postcoloniale. Punti di forza: Critica storica: Espone la corruzione italiana in Africa e il neocolonialismo, con una critica alle dittature arabo-africane, superando "*Scontro di civiltà*" con la sua profondità femminista. Linguaggio creativo: Il ritmo poetico e la narrazione fisica rendono l'immigrato arabo-somalo una voce potente, che ricorda "*Poesie da Torino*". Valore accademico: Un modello per gli studi postcoloniali, che arricchisce la tua ricerca sulla rappresentazione degli immigrati arabi. Punti deboli: Complessità narrativa: La molteplicità di voci rende difficile la comprensione, rispetto alla chiara ironia di

Lacos. Eccessiva focalizzazione femminista: Riduce il numero di uomini, limitando l'inclusività rispetto a "Immigrato". Lunghezza : La memoria estesa potrebbe indebolirne il dinamismo(Waqas, 2023, pag. 76). -"Senzaterra" (2006) di Donatella Di Pietro è un romanzo socio-storico che racconta la storia dei migranti calabresi del sud Italia verso il nord industrializzato negli anni '60, concentrandosi su una donna che ha perso la sua terra e la sua identità, in modo simile alle esperienze dei migranti arabi nel contesto di alienazione interna-esterna. L'opera è elogiata per la sua profondità psicologica e la critica alla discriminazione di classe, ma è criticata per essersi concentrata su "poveri italiani" senza un legame diretto con gli arabi, rendendola un'opera di transizione per lo studio. La struttura narrativa è multistrato: voci femminili e maschili si intersecano in un viaggio "senza terra", con flashback che collegano il sud agricolo al nord industriale, in modo simile a "Oltre Babilonia". Il simbolismo terrestre di "Senzaterra" rappresenta lo sfollamento interno, con un linguaggio poetico che riflette la perdita culturale. Il tragico finale si conclude con l'assimilazione forzata, fungendo da monito contro la perdita di identità. Punti di forza . Critica sociale: Denuncia lo sfruttamento a Torino e Milano, offrendo un approccio all'immagine dell'immigrato arabo come "straniero interno" in "Poesie da Torino". Profondità psicologica: Il personaggio di Maria incarna la resilienza femminista, trascendendo la caricatura in "Scontro di civiltà". Valore storico: Documenta la migrazione interna come precursore della migrazione globale, ideale per il tuo studio. Punti deboli: Eccessivo localismo: Si concentra sugli italiani senza immigrati stranieri, meno rilevante per gli arabi rispetto a "Lacus" o "Schigo". Ritmo lento: Le descrizioni lunghe indeboliscono il dinamismo, a differenza di "Sulla strada per Berlino."Eccessiva semplificazione politica: Allude alla sinistra senza critiche acute (Baratà, 2017, p. 43).

الذاتمة :

تعالج صور المهاجرين العرب في الأدب الإيطالي قضايا الهوية والاندماج والاعتراق في سياق ثقافي هجين، حيث يُصوّرون كأبطال يواجهون التحديات الاجتماعية والثقافية في إيطاليا المعاصرة. غالبًا ما تبرز هذه الصور تنوعًا بين النمطيات السلبية والإيجابية، مستمدة من تجارب الكتاب المهاجرين أنفسهم الذين يكتبون بالإيطالية ليعيدوا صياغة الرواية الوطنية. من خلال تصوير الأهمية للصورة الأدبية حيث تمثل هذه الصور مرآة للتقاطع الثقافي، حيث يساهم الأدب المهاجر في إعادة كتابة إيطاليا بعيدًا عن القوالب التقليدية، كما في أعمال الكتاب المغاربيين والعرب الذين بدأوا مرحلة "التفاعل" مع اللغة الإيطالية. تُظهر الدراسات كيف تحولت هذه النصوص من ردود فعل إعلامية على الهجرة إلى إبداع فني هجين يعكس الشتات. في الختام، تُثري صور المهاجرين العرب في الأدب الإيطالي النسيج الثقافي الإيطالي بأصوات متعددة، مشكلة مستقبلًا أدبيًا يتجاوز الحدود الجغرافية واللغوية، وتدعو إلى فهم أعمق لديناميكيات الهجرة في أوروبا. هذا الأدب ليس مجرد شهادة شخصية، بل أداة لإعادة بناء الهوية الجماعية في عصر العولمة.

conclusion:

la rappresentazione degli immigrati arabi nella letteratura italiana affronta questioni di identità, integrazione e alienazione all'interno di un contesto culturale ibrido. Sono raffigurati come protagonisti che affrontano le sfide sociali e culturali dell'Italia contemporanea. Queste rappresentazioni spesso evidenziano uno spettro di stereotipi, sia negativi che positivi, tratti dalle esperienze degli stessi scrittori immigrati, che scrivono in italiano per rimodellare la narrativa nazionale. Sottolineando l'importanza dell'immagine letteraria, queste rappresentazioni fungono da specchio dell'intersezione culturale, dimostrando come la letteratura degli immigrati contribuisca a riscrivere l'Italia al di là dei quadri tradizionali. Ciò è evidente nelle opere di scrittori nordafricani e arabi che hanno avviato una fase di "interazione" con la lingua italiana. Gli studi mostrano come questi testi si siano trasformati da risposte mediatiche all'immigrazione in creazioni artistiche ibride che riflettono la diaspora. In conclusione, la rappresentazione degli immigrati arabi nella letteratura italiana arricchisce il tessuto culturale italiano di voci multiple, plasmando un futuro letterario che trascende i confini geografici e linguistici e richiede una comprensione più profonda delle dinamiche migratorie in Europa. Questa letteratura non è una mera

testimonianza personale, ma uno strumento per ricostruire l'identità collettiva nell'era della globalizzazione.

المصادر

- لخوس، أ. (٢٠٠٦). كيف ترضع من نثبة دون أن تعضك. ميلانو: دار نشر غارزنتي.
- وقاص، ي. (٢٠٢٣). جدار على الحدود: قصص من أدب المهاجرين في إيطاليا. ميسينا: ميسوجيا.
- غابرييلي، ف.، وسكيراتو، يو. (محرران). (١٩٩٣). العرب في إيطاليا: الثقافة، والتواصل، والتقاليد. ميلانو: غارزنتي.
- بوششان، م. (١٩٩٠). اسمي علي. ميلانو: دار نشر غير محددة (بالاشتراك مع صحفيين إيطاليين).
- اللامسوني، محمد. قصائد من تورينو (حوالي ٢٠١٠). مجموعة شعرية مغربية عن الحنين في تورينو.
- وقاص، يوسف (محرر). جدار على الحدود: قصص أدب المهاجرين في إيطاليا (٢٠٢٣). مجموعة قصص سورية-إيطالية
- مقالة الأدب العربي بالإيطالية "أبعد من الهجرة"، العربي الجديد (٢٠١٩)، تناقش تنوع الأجناس والأصول.
- مقابلة "رفائيل تاديو: أدب المهاجرين بإيطاليا"، ضفة الثالثة (٢٠٢١)، تُبرز الإمكانيات الثقافية.
- وقاص، يوسف (مواصل). جدار على الحدود: قصص من أدب المهاجرين في إيطاليا (٢٠٢٣)، ميسوجيا).
- طاهر بن جلون، حيث تكون الدولة ليست هناك القصص الإيطالية (١٩٨٩-١٩٩٠) أنطولوجيا قصص المهاجرين (
- لاخويس، أ. (٢٠٠٧). كيف ترضع من النثب دون أن يعضك. روما. ص ١٥-٥٠ لفصول الهجرة).
- سانجورجي، ر. (٢٠٢٢). زعزعة استقرار الكليشيهات في أدب المهاجرين، ١٢(١)، ٧٨-٩٢.
- الهذيلي، أ. (٢٠٢٣). الهجرة والشتات الثقافي في أدب المهجر. ASJP، 552، 1-20.
- باراتا، ج. (٢٠١٧). الهجرة في إيطاليا: فن سرد القصص. الثقافة الإيطالية، ٣٥(٢)، ٤٥-٦٧.
- نيشي، أ. (٢٠١٧). الأصول المغاربية لأدب المهاجرين الإيطاليين. بين، ٧(١)، ١١٢-١٣٠.
- تاديو، ر. (٢٠٢١). الإمكانيات الثقافية لأدب المهاجرين في إيطاليا، ٤(٣)، ٢٠-٣٥.